



Ernesto Berretti, sottufficiale della GdF con la vocazione della scrittura

Descrizione

Un uomo innocente che assiste per caso a un omicidio dell'altro, si difende solo allontanandosi dal posto in cui vive, anche per difendere il malcapitato, sottufficiale della **Guardia di Finanza** che si Ã" scoperta la sua storia nel suo secondo romanzo, "La giostra dei pellicani", edito da [Watson](#).



Il malcapitato, in questo caso, Ã" Angelo Nucella, capostazione di Burgio, in Sicilia, dove assiste, appunto, all'agguato dello sgradito candidato sindaco del paese, siamo nel 1946, trovando morte innocente anche la cognata di Angelo. Dodici anni dopo ritroviamo Angelo e la famiglia a Settecardi, sull'Aspromonte, "nuova capostazione di uno scalo reso importante dai lavori in corso per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria".

Ma la famiglia non troverÃ pace. Innanzitutto, dentro se stesso, perchÃ egli "vuole tranquillitÃ per cancellare le paranoie che ancora lo assillano dall'uccisione della cognata Masina. Da quel giorno, la sensazione di essere visto da qualcuno gli ha cambiato la vita. Essere visto dagli assassini o da altre persone non avrebbe fatto la differenza perchÃ sarebbe diventato in ogni caso il soggetto da segnalare o da imputare per scagionare qualcun altro. CosÃ ogni sguardo, ogni parola, ogni gesto rivolto a lui, o chiunque della sua famiglia, aveva il peso della minaccia

â€•, spiega benissimoâ€™ autore cosa accade nellâ€™™ animo di un testimone suo malgrado. CiÃ² malgrado, presto due suoi figli verranno coinvolti in un altro omicidio. Ormai sono saliti sulla giostra dei pellicani. E il romanzo, dal titolo significativo e al ritmo del noir, porta il lettore allâ€™™ interno di questo mondo.

Berretti, Ã² difficile o semplicemente impossibile scendere da questa giostra? Prima che allo scrittore, lo chiedo al sottufficiale della finanza.

RisponderÃ² come un uomo che ama, dunque un potenziale â€œpellicanoâ€•: credo che lâ€™™ amore sia ciÃ² che unisce i miei personaggi a chi ne leggerÃ² le vicende. Ci sono situazioni in cui amare qualcuno puÃ² rivelarsi una vera e propria condanna. **Chi ama diventa fragile di fronte al ricatto posto in essere da gente senza scrupoli, senza anima, senza luce.** Ho riflettuto molto a ogni stesura, alle conseguenti riletture, e sono giunto alla conclusione che, se si vuol restare incontaminati dal contatto con realtÃ feroci e torbide, esiste un solo modo per scendere dalla giostra: non salirci! I miei personaggi non hanno potuto evitarlo, e le conseguenze, come unâ€™™ ondata di piena, hanno inondato le loro vite sommergendole sotto una coltre di acqua e fango senza distruggerle del tutto â€œ protette comâ€™™ erano dallâ€™™ amore. E perÃ² questa sommersione colpisce anche le anime nere, condiziona e trasforma le vite dei malavitosi. In situazioni del genere, nessuno puÃ² aspettarsi un riscatto: dipende solo da quando e come passerÃ² la piena.

Una nota sul tuo libro rivela che la storia che hai raccontato Ã² vera, scoperta grazie a un incontro casuale con un clochard avvenuto oltre dieci anni fa. Cosa di questo incontro ti aveva tanto colpito da maturare tanto dentro di te fino a farne il tuo primo romanzo?

Ho preso spunto da quanto ho ascoltato dal clochard che, apparso dal nulla, Ã² tornato nel nulla quando gli ho prospettato di scrivere un romanzo partendo dal suo racconto. La magia di quellâ€™™ incontro, avvenuto con un amico divenuto anche testimone, i riferimenti storici e il piacere di approfondire con ricerche che mi hanno fatto scoprire realtÃ che disconoscevo del tutto, la voglia di dare voce a chi ha dovuto rendersi invisibile per vivere e per far vivere la propria famiglia, il gusto di far riflettere i lettori (ma prima, di riflettere io stesso) e far porre loro una domanda a cui sarÃ² difficile dare una risposta: *Â«E io cosa avrei fatto al posto suo?Â»*. Ecco, tutto ciÃ² mi ha dato stimoli ed energie per non mollare il progetto e per portare alla luce le storie reali che fanno da contorno alla trama principale.

Cinque anni fa esordisti con il libro di testimonianza â€œNon ne sapevo nienteâ€•, Oltre edizioni. Era il racconto della tua esperienza, durata sette mesi, di â€œbasco bluâ€• della [JEO](#) nei Balcani nel 1995, in ordine allâ€™™ embargo di armi alla Serbia, ma giÃ denotava una padronanza stilistica che, devo dire, in questo â€œLa giostra dei Pellicaniâ€• emerge con grande forza, con lâ€™™ uso sapiente del dialetto (il siciliano e il calabrese) che dÃ² ritmo e peculiaritÃ alla pagina, tanto da chiedermi se lo scrittore Berretti Ã² nato prima del suo arruolamento nella [Guardia di Finanza](#) o durante, e come? Meglio ancora: grazie a questo impiego o nonostante questo impiego?

A dire il vero da bambino sognavo di fare il fotoreporter. Ho scritto durante i corsi militari, poi ho collaborato con un giornale di arte e cultura â€œ per il solo gusto di farlo â€œ, e scrivo per il mio lavoro, in cui abbozzo per la mia gerarchia relazioni o soluzioni fruibili e snelle di circolari o normative a vantaggio dei colleghi. **Scrivere per diletto mi porta a tramutare la fantasia in azioni, a trovare il vento giusto per spazzare via gli argomenti di lavoro dal mio tempo libero, a rendere dignitÃ a storie sconosciute**

. Faccio parte degli "Autori Solidali" un collettivo nato sui social per unire i nostri racconti in raccolte da vendere e devolvere gli incassi in solidarietà. E poi, con l'associazione culturale Book Faces di Civitavecchia, organizziamo concorsi, rassegne e incontri letterari con scrittori di alto livello che offrono ispirazione e stimoli altissimi. Ma imprescindibile è la lettura: oltre al gusto elementare, è anche motivo di studio per individuare la propria voce e per trovare strade originali per raccontare qualcosa. E poi ancora corsi di scrittura creativa e confronto con altri autori. Tanto impegno. Dunque, la scrittura grazie anche al mio lavoro, ma non solo.

Quanto invece, in una storia come quella che racconti in "La giostra dei pellicani" ti ha aiutato il tuo essere siciliano, e non solo per la scrittura?

Perché un aiuto, essere catanese ha caricato i miei polmoni per un simbolico grido contro il cliché dell'omertà prerogativa esclusiva di noi meridionali. Tu, Diego, hai seguito la fase di editing del libro precedente e hai voluto mantenere forte il senso che si oppone ai pregiudizi: in quel caso il pregiudizio di tanti verso il popolo Rumeno, senza conoscerne la storia. **Stavolta mi piace sfidare il luogo comune facendo porre al lettore quella semplice, drammatica domanda contestualizzandola alla vacua certezza della pena o all'altrettanto vuoto sistema di garanzie verso chi denuncia.** Il mondo non ha bisogno di eroi, ha bisogno di sistemi capaci di far vivere senza paura. Solo dopo possiamo parlare concretamente di omertà e di coraggio.

È un obbligo chiederti a questo punto se, dopo una maturazione così lunga di una storia estrema come quella che hai raccontato, c'è spazio in te per altre storie. E, nel caso, sullo stesso genere e tema?

Con questo libro ho capito che ho una predisposizione a narrare storie "vere", che catturano me prima che i lettori. Mi pregio dello strillo di Salvatore Basile, scrittore e sceneggiatore di riconosciuta qualità, che ha definito "La giostra dei Pellicani" come *"Un romanzo storico che si lascia contaminare dalla tradizione del giallo, del noir e della grande saga familiare, una storia che attraversa la nostra Storia"*. Ecco, in poche parole ha riassunto alla perfezione: ci saranno altre storie (ho un'idea che non mi lascia, si tratta di una storia davvero complessa e impegnativa), ma, intanto, voglio concludere questa nel modo migliore. Posso anticipare che questi personaggi li troverete ancora. Dopo, chissà ...

Diego Zandel

CATEGORY

1. Le Interviste de L'Incontro

POST TAG

1. Ernesto Berretti
2. Guardia di Finanza
3. La giostra dei pellicani
4. Watson

Categoria

1. Le Interviste de Lâ€™Incontro

Tag

1. Ernesto Berretti
2. Guardia di Finanza
3. La giostra dei pellicani
4. Watson

Data di creazione

26/06/2023

Autore

zandel

default watermark